

Acqua:

1 persona su 3 senza acqua potabile



Dal rapporto Unicef Oms pubblicato a Giugno 2019 e intitolato “*Progress on drinking water*” emerge un dato sconcertante: **una persona su tre è senza acqua potabile sicura**. Cosa significa questo in numeri? 4,2 miliardi le persone non hanno servizi igienici sicuri. 2,2 miliardi sono senza acqua potabile. 3 miliardi non hanno a disposizione i servizi di base per lavarsi le mani.

L'acqua potabile è un lusso

Uno dei messaggi che passa da questa analisi è proprio la **mancanza di parità nella gestione delle risorse**. Quando una persona su tre, un uomo, una donna o un bambino, non può accedere a una risorsa basilare per la

vita come l'acqua, tutti stiamo fallendo nell'aiutare il genere umano. I bambini che consumano [acqua non potabile](#) rischiano di morire per malattie come diarrea, colera, tifo, epatite A e malattie tropicali.

Sì, perché l'*acqua sicura* non è solo un *liquido*: dall'acqua derivano **il cibo** che consumiamo, la nostra **igiene** che tiene lontane le malattie e il funzionamento delle **strutture sanitarie** che garantiscono il giusto supporto alle persone. Basti pensare che ogni anno **297 mila bambini sotto ai 5 anni muoiono a causa di diarrea legata a servizi idrici e igienico sanitari inadeguati**.

Cosa è cambiato dal 2000

Sono stati fatti dei passi avanti. Dal 2000 al 2017, la situazione è cambiata per **1,8 miliardi di persone** che hanno ottenuto **l'accesso ai servizi di base** per l'acqua potabile, portando 80 paesi a raggiungere una copertura dei servizi superiore al 99%. Ma le disuguaglianze sono ancora tante, ancora oggi. Ed è il momento di dare l'allarme, perché mancano solo 10 anni alla scadenza degli **Obiettivi di Sviluppo sostenibile definiti dall'Onu**, e le sue misure per il rispetto dei diritti umani di tutte le persone del mondo.

L'accesso universale all'acqua sicura con infrastrutture di qualità è ancora una chimera, soprattutto per i paesi in via di sviluppo, dove, ad esempio, si utilizzano latrine a cielo aperto senza controllo condivise indiscriminatamente. Questa è una realtà per 2 miliardi di persone, di cui il 70% vive in aree rurali. Anche se il numero di persone che sono costrette a **espletare i propri bisogni all'aperto** è calato dal 21% al 9% dal 2000, questo numero risulta comunque peggiorato in paesi come l'Africa sub-sahariana a causa dell'aumento della popolazione.

Più della metà del mondo non ha accesso sicuro all'acqua

Secondo il rapporto, 3,4 miliardi di persone (il 45% della popolazione mondiale) utilizzavano servizi sicuri nel 2017; 144 milioni di persone sono al momento costrette a bere acqua non trattata, perché è l'unica che riescono a trovare. **Lavarsi le mani con il sapone a casa**, una pratica che ci protegge da moltissimi batteri e virus, non è un'attività così scontata per il 40% della popolazione mondiale. Di questi 1,6 miliardi hanno un impianto per l'erogazione, ma non hanno acqua o sapone, 1,4 miliardi non hanno neanche l'impianto.

Tutto questo costringe questi popoli (e il mondo intero) a convivere ancora con [malattie che l'acqua potabile e sicura per tutti potrebbe invece già debellare](#): diarrea, tifo, colera, tracoma, parassiti intestinali e schistosomiasi, sono tutte causate da scarsi servizi idrici e igienico-sanitari. E i più colpiti sono i bambini.

Il diritto alla salute e a una vita dignitosa è legato a doppio filo all'acqua potabile e sicura. Acqua che è in pericolo anche a causa del surriscaldamento globale che ne prosciuga le riserve. Ci vuole tanto lavoro da parte di tutti, per questo abbiamo bisogno anche di te.

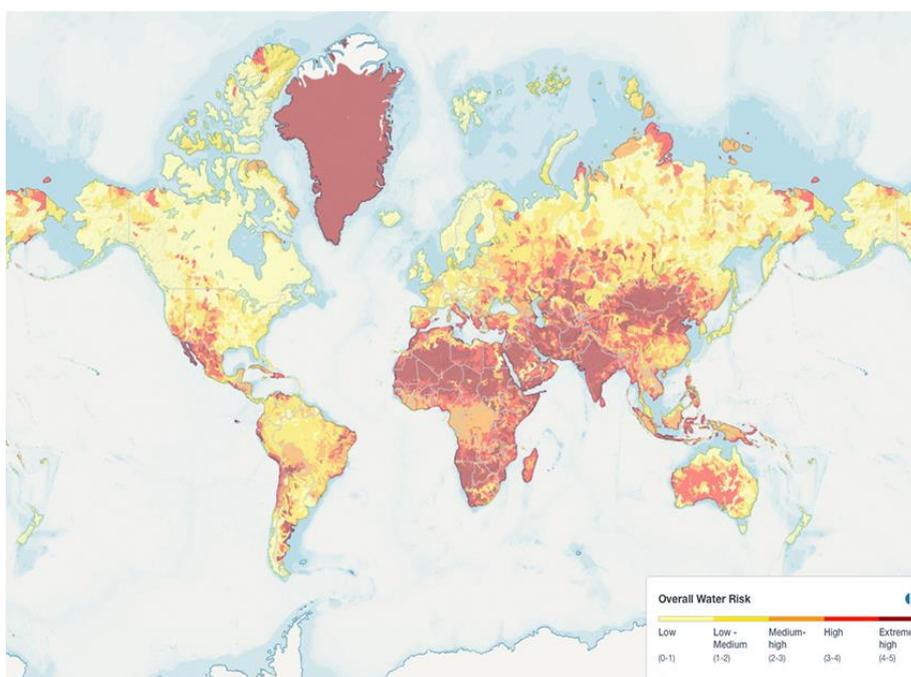
10 Settembre 2019

La scarsità d'acqua interessa già un quarto della popolazione mondiale



Siamo abituati a pensare (erroneamente) all'acqua come una risorsa inesauribile. **Così non è**, tanto che – a livello mondiale – è già stato raggiunto quello che gli esperti chiamano il **Day Zero**: il giorno, cioè, in cui i rubinetti restano letteralmente a secco. È accaduto in svariate grandi città: da Città del Capo in Sudafrica, passando per San Paolo in Brasile e arrivando fino a Chennai, in India.

Sono solo alcuni degli esempi – riportati nell'ultimo rapporto redatto dal World Resources Institute – per spiegare come la mancanza di acqua possa essere (e sarà) uno dei maggiori fattori di impatto sulle persone, le loro abitudini e stili di vita e le attività lavorative connesse.



L'ultimo aggiornamento dell'Atlante Aqueduct Water Risk è chiaro: **17 Paesi nel mondo, che racchiudono al loro interno circa un quarto della popolazione mondiale, stanno affrontando uno stress da mancanza idrica “estremamente elevato”**. In queste zone “il sistema agricolo, quello industriale e delle municipalità (in parole povere: le città in cui si consuma abitualmente acqua potabile per i più svariati usi) consumano oltre l'80% dell'acqua disponibile dalle risorse di superficie e sotto terra in un anno medio. Le conseguenze sono facili da intuire: quando la domanda rivaleggia – a questi livelli – con l'offerta, anche un piccolo shock (come un periodo di siccità più marcato) può generare “terribili conseguenze”. A maggior ragione se questi fenomeni si intensificano a causa dei cambiamenti climatici in atto.

“**Il rischio idrico** – spiega Andrew Steer, presidente del WRI – **è una delle crisi più sottotaciute del mondo, ma le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti**”. Nello specifico: **rischi sulla produzione e consumo di cibo, conflitti e migrazioni** (già un rapporto delle Nazioni Unite aveva messo in guardia sul rischio di fenomeni migratori dovuti alla mancanza di acqua) e **instabilità finanziaria**.

Il rapporto fa luce sugli *hot spot* del rischio idrico nel mondo. Per esempio, in Medio Oriente e nella regione del Nord Africa, sede di 12 dei 17 Paesi a forte rischio idrico, **gli esperti hanno indicato nella mancanza di questa risorsa la scintilla per esacerbare conflitti e migrazioni**.

Un altro Paese a forte rischio, l'India, vede una situazione critica: **si trova nella 13esima posizione in classifica, ma raccoglie in sé il triplo della popolazione rispetto alle altre 16 nazioni a rischio**. “Vedremo molti altri *Day Zero* in futuro”, spiega Betsy Otto, la responsabile del water program per il WRI. Alcuni esempi recenti: A San Paolo le inondazioni hanno fatto danni impressionanti un anno dopo aver praticamente esaurito le risorse idriche a disposizione. Chennai ha sofferto, quattro anni fa, di piene e inondazioni devastanti per poi soffrire di scarsità di acqua. Città del Messico sta sprofondando a causa del consumo di acqua dal sottosuolo che scarseggia allo stesso tempo. In India e Pakistan le risorse idriche sono messe a serio rischio a causa del loro intensivo uso per irrigare i campi coltivati a riso e cotone.

Le prospettive future non sono rosee

Le previsioni sono allarmanti: entro il 2030, se non si attueranno i giusti correttivi, **le città con problematiche importanti relative all'acqua saliranno a quota 45, includendo al loro interno qualcosa come 455 milioni di persone**. Non sono sicuramente delle ottime notizie, attendendo, a breve, il rapporto speciale dell'IPCC sul cambiamento climatico legato proprio allo sfruttamento delle risorse terrestri, **acqua compresa**.

di [Mattia Sopelsa](#)